

Unità Pastorale - tre comunità in cammino

Sono passati poco più di tre mesi dal saluto di don Giorgio e don Elvis, dall'ingresso dei nuovi preti, ed eccoci finalmente con un nuovo numero di "Come il Pane".

In queste settimane ho percepito l'attesa di questo momento, di tante persone che f e r m a n d o m i chiedevano:

"Ci sarà ancora il giornalino? Lo fate anche voi, vero?"

Ho sentito come ci sia un legame a "Come il Pane" come strumento per riflettere, conoscere e condividere le diverse iniziative della parrocchia.

Grazie a don Giorgio per questa intuizione e per averlo portato avanti con passione, dedizione e competenza.

Grazie a don Giorgio non solo per il giornalino, ma per tutto il bene seminato nella nostra comunità, per aver camminato insieme alla gente portando, con don Elvis, don Fabiano e i vari curati che li hanno preceduti, la gioia del Vangelo.

Un augurio e una preghiera perché nella nuova parrocchia possano trovare tutta la disponibilità e vicinanza che hanno incontrato qui.

Ogni cambiamento porta con sé la tristezza di lasciare persone a cui si è voluto bene, con cui si sono creati legami, amicizie, esperienze vissute insieme.

Con la tristezza anche lo smarrimento, la fatica di ripartire a conoscere i nuovi preti, l'attesa, la curiosità.

Un cambiamento particolare: oltre a salutare don Giorgio e don Elvis anche l'inizio dell'Unità Pastorale.

Non più un parroco e un curato per una sola parrocchia, ma due parroci, un curato e altri collaboratori per Santa Maria Maggiore, Cristo Risorto e Corno San Vito.

Alcune domande ricorrenti in questi mesi sono:

"Ma perché tutti questi giri di preti e cambiamenti, non era meglio ogni parrocchia col suo parroco?" e prima ancora: *"Cos'è questa Unità pastorale?"*

Tutte domande legittime che dicono il desiderio di capire, conoscere le nuove

prospettive e camminare insieme.

Quando parliamo di Unità Pastorali intendiamo, come scrive il nostro Vescovo: *"Un insieme di parrocchie, servite da più sacerdoti, chiamate a maturare un comune progetto pastorale"*.

Le nostre parrocchie di Bussolengo non sono né le prime né le uniche; siamo parte di un progetto che coinvolge l'intera Diocesi di Verona con il quale il nostro Vescovo Giuseppe intende *"favorire il rinnovamento delle comunità cristiane,*



"Grazie a don Giorgio per tutto il bene seminato nella nostra comunità."



“ Dare concretezza e nuove forze all’opera missionaria della chiesa.”

così da dare concretezza e nuove forze all’opera missionaria della Chiesa”.

Ogni parrocchia mantiene la sua identità, la sua struttura, l’invito è a conoscersi, condividere la ricchezza di persone, tradizioni, spiritualità che possono diventare un dono per tutti.

Questo processo richiederà pazienza e tempi lunghi accettando un comprensibile smarrimento, preti che girano per le messe, l’impressione che manchino punti di riferimento chiari.

Sono sicuro che potrà essere una buona occasione per riscoprire il valore e il ruolo di ogni battezzato, degli sposi, chiamati a essere sempre più protagonisti nella vita della Chiesa, discepoli missionari nel proprio ambiente di vita.

Come preti sogniamo una parrocchia, una Unità Pastorale, che guardi con fiducia al futuro, che

riconosca il cambiamento come opportunità di crescita; dove tra i diversi gruppi ci sia stima reciproca; dove coltivare relazioni belle tra famiglie e prendersi cura gli uni degli altri, in particolare di chi è più in difficoltà.

Sogniamo una parrocchia che abbia il cuore pulsante nell’Eucaristia domenicale, dove le persone abbiano occasione di incontrare e conoscere Gesù Cristo, morto e risorto per noi. Alcuni piccoli germogli iniziano a spuntare, continuiamo a seminare, guardiamo con speranza al cammino che ci attende.

Non siamo soli, il Signore Gesù è al nostro fianco, aggrappiamoci a Lui che è via, verità e vita, è Lui la nostra pace!

“ Sognamo una parrocchia dove le persone abbiano occasione di conoscere e incontrare Gesù Cristo.”

Don Andrea Spada

SOS Redazione

Per portare avanti il giornale abbiamo bisogno di aiuto, in particolare di persone che scrivono e correggono gli articoli.

Puoi dare la tua disponibilità contattando don Andrea.

La devozione a san Valentino

Incerta è l'origine del culto di san Valentino a Bussolengo.

Sappiamo con certezza che la chiesa dedicata al Santo di Terni esisteva già nel 1339.

Lo attesta una nota posta a margine, contenuta nel Codice CX, oggi conservato nella Biblioteca Capitolare di Verona, dove si attesta che il 12 aprile del 1339 un "sedicente" Vescovo, Gilberto da Tiberiade, avrebbe riconsacrato la chiesa perché profanata da soldatesche di passaggio.

Il codice XC, redatto nello scriptorium di Verona e per Verona tra XI e XII sec., è un Messale per le celebrazioni liturgiche dell'anno, appartenuto, per un certo periodo, alla chiesa di Santa Maria Maggiore di Bussolengo e dato in uso alla Compagnia dei Disciplini presente a Bussolengo già nel 1300, anche se formalmente istituita con decreto vescovile nel 1391.

Non abbiamo notizie se furono i Disciplini a introdurre a Bussolengo la devozione per san Valentino, ma è certo che la presero come eredità

tanto da dedicargli ben tre luoghi di culto: la chiesa di san Valentino (quella che tutti conoscono); San Valentino alla Bastia (diventata poi chiesa di San Francesco - oggi Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso), la chiesa della Disciplina (abbattuta nel 1963 per far posto al ricreatorio parrocchiale - oggi anagrafe comunale).

San Valentino era pregato come protettore dei mali deformanti ed epilettici così come lo era san Vito, ma era talmente viva la devozione al Santo che la gente si rivolgeva a lui in tutte le occasioni invocandolo anche contro la innumerevoli epidemie di peste o di colera, imponendosi su altri Santi ai quali la tradizione attribuiva specifiche grazie di protezione; san Vito (epilessia), san Sebastiano (peste), sant'Antonio abate (animali).

Fu così che nel 1711 a causa di una diffusa epidemia di afta epizootica che minacciava il bestiame, il popolo di Bussolengo pregò il suo Santo per evitare il diffondersi del contagio.

Scongiurato il pericolo san Valentino per i bussolenghesi divenne protettore del bestiame.

TRIDUO DI SAN VALENTINO

Programma

Martedì 11

Ore 8:30 **SANTA MESSA** nella chiesa parrocchiale

Ore 19:00 **SANTA MESSA** nella chiesa di **SAN VALENTINO** con predicazione di don Mauro Bozzola.

Mercoledì 12

Ore 8:30 **SANTA MESSA** nella chiesa parrocchiale

Ore 19:00 **SANTA MESSA** nella chiesa di **SAN VALENTINO** con predicazione di don Mauro Bozzola.

Martedì 13

Ore 8:30 **SANTA MESSA** nella chiesa parrocchiale

Ore 19:00 **SANTA MESSA** nella chiesa di **SAN VALENTINO** con predicazione di don Mauro Bozzola.
A seguire **PROCESSIONE** con la statua del santo.

Venerdì 14

Sante Messe nella chiesa di San Valentino alle ore 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 19:00

Ore 10:30 Inaugurazione **309ª FIERA DI SAN VALENTINO**
con la partecipazione del Corpo Bandistico Città di Bussolengo
Piazza XXVI Aprile

Ore 17:00 **IL TRADIZIONALE CONCERTO DI SAN VALENTINO**
Chiesa di San Valentino - Via San Valentino

Ore 20:30 **ADORAZIONE EUCARISTICA PER FIDANZATI E FAMIGLIE**
Chiesa di San Valentino - Via San Valentino (Servizio baby sitter al Centro Sociale)

VISITE GUIDATE

Venerdì 14 febbraio:

- Chiesa di San Valentino ore 15:00
- Chiesa di S. Rocco ore 15:00

Domenica 16 febbraio:

- Chiesa di San Valentino ore 15:00 e ore 16:30
- Chiesa di S. Rocco ore 15:00 e ore 16:30

Aprite le porte alla Vita

Dal Messaggio dei Vescovi per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita
2 febbraio 2020



All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi.

"Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato".

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna.

Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri".

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi.

Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la

tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l'imprevedibile

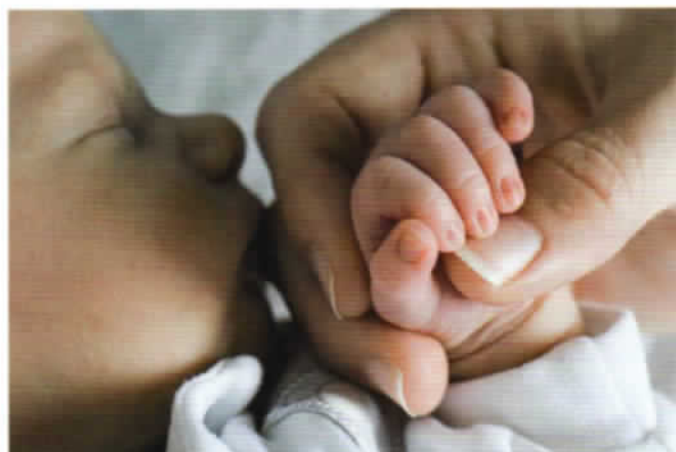
Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare.

Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24).

È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.



I nuovi santi - 23 febbraio

Giuseppina Vannini

(1859-1911)

“Vedete sempre negli infermi l'immagine di Gesù sofferente”

“Giuseppina Vannini ci insegna a testimoniare in modo semplice e concreto la carità.”

Maria Giuseppina, al secolo **Giuditta Adelaide Agata Vannini**, nacque a Roma il 7 luglio 1859, da Angelo e Annunziata e fu battezzata, il giorno 8, nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte.

Orfana dei genitori, le Figlie della Carità l'accosero all'età di 7 anni. Attratta dalla voce di Dio, avvertita nel giorno della sua Prima Comunione, avrebbe voluto consacrare la vita, ma per lei le porte del convento si chiusero per motivi di malferma salute.

Un incontro provvidenziale con padre Luigi Tezza, camilliano oggi Beato - aprirà per Giuditta la via della donazione totale al Signore. Il 17 dicembre 1891, a Roma, confidò al predicatore degli esercizi spirituali il tormento del suo insuccesso vocazionale. Il Tezza le propose il progetto di fondazione di un istituto religioso dedito al servizio degli infermi. Dopo due giorni di preghiera, Giuditta assentì. Aggiunse poi di non essere capace di nulla, ma di voler abbandonare con filiale fiducia alla Divina Provvidenza.

Il 2 febbraio 1892, nella stanza-cappella dove morì San Camillo, nasceva la Congregazione delle Figlie di San Camillo. Giuditta ricevette il nome di Suor Giuseppina e tre anni dopo, l'8 dicembre 1895, emise i voti perpetui e fu eletta Superiora Generale del nuovo Istituto.



Madre Giuseppina Vannini morì a Roma il 23 febbraio 1911 e il 16 ottobre 1994 San Giovanni Paolo II la proclamò Beata. Canonizzata da papa Francesco il 13 Ottobre 2019.

La santità di Giuseppina Vannini ci insegna, anche oggi, tramite l'Istituto da lei fondato, a testimoniare in modo semplice e concreto la carità e la compassione del Signore per i poveri, i malati, i sofferenti, nella certezza che «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

Dall'omelia della Messa di beatificazione pronunciata da Giovanni Paolo II il 16 Ottobre 1994

Servire i sofferenti: ecco lo speciale carisma di *Giuseppina Vannini* fondatrice della Congregazione delle Figlie di san Camillo. Essere tutta di Dio, amato ed onorato in chi è nel bisogno, fu la sua costante preoccupazione, tradotta in una carità quotidiana senza confini accanto agli infermi, sulle orme del grande apostolo degli ammalati, san Camillo de Lellis.

Quanto attuali sono la sua testimonianza ed il suo messaggio! Madre Vannini rivolge un forte richiamo anche ai giovani ed alle giovani di oggi, talora titubanti nell'assumere impegni totali e definitivi. Ella invita a generosa corrispondenza sia quanti sono chiamati alla vita consacrata, sia coloro che realizzano la loro vocazione nella vita familiare: su tutti Dio ha un disegno di santità.

La coppia riflesso dell'immagine di Dio

Il grande dono della coppia e della famiglia nel progetto di Dio

Quando in parrocchia, il parroco con qualche coppia di buona volontà vuole pensare alla pastorale familiare, spesso rischia di avere questo punto di partenza: «Cosa potremmo fare per le famiglie?».

Ma qui dentro c'è un doppio equivoco (i toni sono un po' calcati, ma è per spiegarci e capirci meglio): che le famiglie sono l'oggetto della pastorale (e non il soggetto), e che il problema sia in primo luogo di fare qualcosa.

Ma quando il Signore Dio creò l'uomo e la donna, la sua prima preoccupazione non fu quella di fare qualcosa per loro, ma di *rispecchiarsi* in loro:

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.



“Educarci a vedere nella coppia sposata la prima immagine con cui Dio ha voluto parlare di sé.”

(Gen 1,26-27).

Qui non si racconta solo che Dio ha fatto l'uomo e la donna; non si racconta nemmeno solamente che egli ha creato la coppia, il matrimonio.

La Sacra Scrittura qui ci dice che Dio ha voluto porre *nella coppia* la sua immagine, la sua somiglianza.

Se noi facessimo una breve indagine, e chiedessimo: «Cos'è nel creato che ti richiama Dio?», ascolteremmo risposte tipo: «Un tramonto, le montagne, una sorgente, un gabbiano...». I più avveduti forse ci potrebbero anche dire: «La Chiesa, i sacerdoti, il vescovo...».

E se chiedessimo: «Ma, nella creatura umana, cos'è ciò che meglio esprime l'immagine di Dio?», la gente ci risponderebbe probabilmente: «La libertà, la ragione, il desiderio di infinito...; l'amore di una mamma, il sorriso di un bambino...».

Tutte cose vere, e belle: è vero che Dio ha lasciato un'impronta di sé in tutto il creato, e nell'anima e nella mente dell'uomo.

Ma le risposte di questo tipo ci dicono che noi non

siamo ancora veramente educati dalla Parola di Dio, dalla Sacra Scrittura; che il nostro sguardo sul creato è ancora uno sguardo puramente umano, non uno sguardo sostanziato dalla fede.

La Parola di Dio ci dice infatti che la prima e fondamentale immagine che il Creatore volle lasciare di sé – senza nulla togliere a tutte le altre – è *la coppia umana*: «Dio creò l'uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò».

Questo è il primo linguaggio che Dio ha voluto utilizzare per far capire che lui è amore, amore dinamico e fecondo.

La prima parola che esprime Dio – secondo il racconto biblico – non è un discorso, e nemmeno un prete (!):

è la coppia umana: maschio e femmina.

Crediamo noi che il maschile e il femminile, che la coppia uomo/donna sia un riflesso dell'immagine di Dio?

È ora che la comunità cristiana con i suoi preti riscopra quest'immagine: che cioè il Dio trinitario ha riversato la sua dimensione comunione dentro la realtà della coppia: sposo e sposa.

Che il primo e fondamentale modo con il quale Dio si è comunicato e si comunica oggi per dirci “chi lui è”, è *il matrimonio*, la coppia. Dio ha scelto di autocomunicarsi, di autorivelarsi mediante la coppia. Giovanni Paolo II chiama il matrimonio il *sacramento primordiale*, poiché è la prima visibilizzazione di chi Dio è. Dio ha voluto autorivelarsi nella coppia prima che in qualsiasi altra immagine l'uomo si potesse fare di lui.

Ecco la prima cosa da fare pensando al futuro della famiglia nella nostra Chiesa veronese: *educarci a vedere* nella coppia sposata la prima immagine con cui Dio ha voluto parlare di sé, riscoprire questo dato fondamentale della Rivelazione biblica.

Ma c'è un ulteriore passo da compiere: Gesù, che è la piena e definitiva e unica rivelazione del Padre, non abolisce tutto ciò, ma lo conferma e lo porta a compimento.

Don Marco Bozzola

Campo invernale Ado & Gio dell'Unità Pastorale di Bussolengo



Giovedì 26 dicembre 2019 una sessantina di adolescenti e giovani delle parrocchie di Santa Maria Maggiore e Cristo Risorto insieme ad una decina di animatori, guidati da don Marco Accordini, siamo partiti alla volta di Cavareno, in val di Non (TN) per vivere la prima esperienza di Unità Pastorale dell'anno.

Le giornate organizzate da noi animatori negli scorso mesi, avevano lo scopo principale di iniziare a creare i primi veri legami di amicizia tra le due realtà parrocchiali.

I temi trattati durante i quattro giorni di campo sono stati: l'identità, la paura dell'altro e fare gruppo.

I vari momenti di riflessione sono stati intervallati da giochi e tempo libero, con serate dedicate alla coesione dei due gruppi: dal mitico "Busso Darwin" dove si è accesa positivamente e in maniera scherzosa, la rivalità tra le due parrocchie, alla classica giornata sulla neve per giungere poi alla serata finale piena di musica e balli dove ognuno di noi è arrivato a comprendere quanto positive possono essere

“ Un piccolo grande passo verso un nuovo anno pieno di amicizie e collaborazioni. ”

queste giornate. A conclusione di questa bellissima esperienza ci siamo concessi qualche ora di pattinaggio al Palaghiaccio.

Non è stato facile, lo ammettiamo. Sappiamo quanta strada ancora ci sarà da fare, ma queste giornate sono state un inizio davvero positivo, confermato anche dai commenti e sorrisi dei ragazzi che per noi la cosa più importante.

Concludiamo ripensando al "segno" del campo scuola che don Marco ha voluto affidare ad ognuno di noi: una minuscola pietra colorata, davvero piccola... che in quanto tale deve essere conservata con tanta cura e come questa esperienza, seppur più breve rispetto alle consuete esperienze estive, potrà essere solo l'inizio. Un piccolo grande passo verso un nuovo anno pieno di amicizie e collaborazioni!

Gli Animatori



Percorso per adolescenti e giovani

La nostra parrocchia di SMM offre molte opportunità per giovani e adolescenti.

Appuntamento fisso: **giovedì sera dalle ore 20:45 alle ore 22 per gli adolescenti** (per quest'anno i nati negli anni 2003/2004/2005), **venerdì sera stessa ora per i giovani (nati fino all'anno 2002)**.

In questi incontri scopriamo di più noi stessi e gli altri facendo attività di gruppo, riflettendo su tanti problemi e bellezze del mondo, discutendo su questioni attuali e divertendoci.

Nel mese di dicembre, abbiamo ripreso, grazie a

Don Marco, il canto della stella.

Siamo passati in tre zone diverse della nostra cittadina cantando e andando a portare gioia nelle nostre case attraverso un piccolo pensiero fatto da noi durante gli incontri.

Dal 26 al 29 dicembre, insieme agli adolescenti e giovani di Cristo Risorto abbiamo vissuto un mini campo invernale in Val di Non. Tre giorni intensi in compagnia della neve del divertimento ma soprattutto della fede che ci accompagna sempre.

Gli animatori della parrocchia di SMM

Notizie dal Circolo NOI



Pesca di beneficenza

Anche quest'anno, in occasione della fiera di S. Valentino, sarà allestita la pesca di beneficenza da sabato 8 a domenica 16 febbraio presso il centro sociale parrocchiale.

Chiunque avesse del materiale adatto ad essere messo in palio, lo può portare al bar del centro.

Si chiede cortesemente materiale integro e non usato che possa essere subito riutilizzato.

Siamo lieti di accogliere nuove persone disponibili nei turni di apertura o nell'allestimento della pesca.

Per ulteriori informazioni si possono contattare i volontari del circolo noi.

Si coglie l'occasione per ringraziare anticipatamente quanti parteciperanno a questo evento.

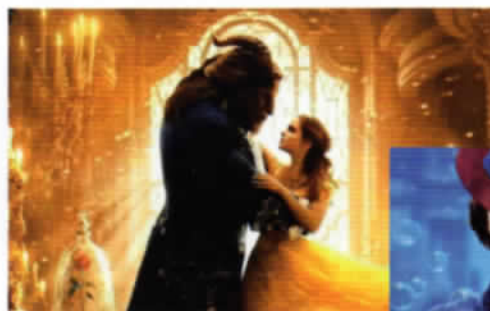
**5 per mille al circolo
piergioorgio frassati - aps
cod. fisc. 93050460232**

Cinema per ragazzi

Continuano le proiezioni presso il centro sociale alle ore 18,30, ecco il calendario:

venerdì 7 febbraio "la bella e la bestia"

venerdì 21 febbraio "il ritorno di mary poppins"



Notizie dal Consiglio Pastorale di Santa Maria Maggiore

E' ripresa l'attività del Consiglio Pastorale di Santa Maria Maggiore che, su richiesta dei parroci, rimarrà in carica per un altro anno.

Nei vari Consigli stiamo utilizzando come strumento di lavoro un libro dal titolo "Parrocchia Affittasi", un breve romanzo accompagnato da alcune schede di lavoro che analizza alcuni aspetti fondamentali della vita

di ogni parrocchia.

Prendere consapevolezza di ciò che può andar bene e di ciò che può essere modificato o integrato è già un piccolo passo avanti in un cammino che certamente può sembrare tortuoso, ma sicuramente sarà molto stimolante per tutti.

E allora... Buon lavoro!

Servizio infermieristico



Si informa la popolazione che presso i locali del Centro Sociale - Via Don Calabria 2 - è presente il gruppo infermieri volontari, con orari dal lunedì al venerdì, dalle 18:00 alle 19:00 ed il sabato dalle 10:00 alle 11:00, per servizi infermieristici gratuiti alla popolazione (iniezioni, misurazione pressione, ecc..).

La gioia dell'incontro

Giovani in missione in Brasile

Facile in poco tempo assuefarsi alle comodità e alle coccole della nostra casa, dei nostri familiari. Abituarsi in fretta alla propria vita. Eppure in ognuno di noi il viaggio in Brasile ha lasciato un segno indelebile, le persone che abbiamo incontrato ci hanno lasciato un



compito: "Portate quello che avete imparato a casa e insegnatelo". Che questa sfida possa permetterci davvero di non dimenticarci di loro?

Arrivati a Fortaleza il gruppo viene accolto in una casa di suore: nei primi due giorni abbiamo modo di incontrare i poveri della città.

Quello che più mi colpisce è la naturalezza con la quale la gente vive per strada, in accampamenti di cartoni e stuoie, che sembrano sistemazioni di fortuna, ma che molti addobbano come se si trattasse di vere case.

“ Portate a casa quello che avete imparato e insegnatelo.”

Uno zerbino che dà il benvenuto in un'aiuola, un telo che funge da porta, un cantuccio che fa da bagno. In una piazza una madre stava sdraiata su un materasso con la figlia di un anno. L'aveva partorita per strada e aveva strappato il cordone ombelicale con i denti.

Siamo abituati a vedere i poveri come persone che hanno perso il lavoro o diventati poveri per colpa di una guerra. In Brasile non si tratta di "finire per strada": le persone povere nascono in strada, da generazioni e per generazioni. Non nascono "liberi e uguali in dignità e diritti [...]”, come recita la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e fa venire i brividi come a questi esseri umani siano amputate fin da prima di nascere opportunità che consideriamo

fondamentali. Essi non hanno alcuna libertà di far rinviare la propria esistenza, non hanno diritto a sicurezza, a una casa dignitosa, a cure sanitarie.

Insieme alle suore diamo da mangiare ai poveri del quartiere. Prima cantiamo per loro, e loro hanno cantato

per noi. Alcuni hanno gli occhi vispi e pieni di gratitudine, altri offuscati dalla fame, dalla droga, alcuni malati sorridono e basta. Molti mangiano voracemente con le mani tutto quanto per poi riempire sacchetti di plastica con altro cibo: la cena o la razione per i figli.

Conosciamo poi i bambini di un asilo. Molti di loro hanno pidocchi e denti cariati, ma tutti sono belli. Fin da subito, nonostante non parliamo la stessa lingua, ci toccano, chiedono abbracci, giocano con noi. Comunichiamo con la lingua dei gesti, coi bambini è più facile e questi in particolare hanno un grande bisogno di essere guardati e accarezzati. In questo asilo hanno la possibilità di lavarsi e mangiare, giocare.

A Teresina le famiglie che ci ospiteranno ci accolgono con musica e balli, senza nemmeno conoscerci, ci fanno subito sentire a casa. Ci separiamo per convivere cinque giorni con famiglie diverse, alcuni di noi in città, altri in campagna. Tutti sperimentiamo un'accoglienza che non avremmo mai immaginato, né di poter dare né di poter ricevere.

Non posso raccontare quello che ognuno di noi ha provato durante questi giorni intensi, ma nel ritrovarci per celebrare la messa in strada per il compleanno di don Giorgio, il nostro stupore e commozione sono grandi: abbiamo tutti conosciuto persone che hanno poco più del necessario e l'hanno diviso con noi come se fossimo parte della loro famiglia, donandosi con gioia e fede. Dormendo per terra per darci il loro

letto, aspettando che noi finissimo di mangiare per essere sicuri che fossimo sazi prima di cominciare il loro pasto, cucinando tutto il giorno su un fuoco di legna, mostrandoci la loro comunità per farne parte a nostra volta.

Durante la messa per strada condividiamo e festeggiamo questa accoglienza: c'è così tanta gioia nel celebrare il Signore che sembrava che Gesù fosse in mezzo a noi! La fede si può toccare con le dita e mille mani ci abbracciano. Noi pure, ormai senza il pudore del contatto, entriamo in questo modo di relazionarci con calore e affetto, che è più che mai umano e più che mai essenziale per ognuno.

Partiamo per Canaa, con alcuni ragazzi e adulti brasiliani. Condividiamo qualche giorno immersi in un luogo pieno di natura e meraviglia. Scambiamo le nostre esperienze, il nostro modo di credere.

Ci accorgiamo quanto sia individuale e individualista la nostra fede e la mentalità europea. Qui in questo gruppo, di Italiani e Brasiliani, le relazioni sono al primo posto, il volersi bene è al primo posto, essere sicuri che l'altro sia sereno. Spieghiamo loro che in Italia togliamo i simboli cristiani per rispetto delle altre religioni, che ci chiudiamo per pregare, che viviamo una religiosità intima e personale. Qui sembra assurdo non condividere la gioia di credere, tutti lo fanno e nessuno se ne vergogna. In Italia sarebbe un affronto per chi non chi non è cristiano? O non toglierebbe il diritto alla religiosità di nessuno affermare "io credo"? Ce ne vergogniamo, perché? E perché ci impediamo di vivere di una fede comunitaria?

Ascoltiamo diverse testimonianze sull'economia, sull'istruzione, confrontiamo i nostri paesi. Ci rendiamo conto, noi italiani, di come siano mutilate a molti le opportunità, nonostante la costituzione brasiliana sia molto attenta, nella teoria e non nella pratica, agli ultimi. Allo stesso tempo questi ragazzi, così come le famiglie che ci hanno accolto, dimostrano invece di avere un cuore grande e con dedizione si prendono cura dei nostri più piccoli bisogni, proprio come se fossimo una famiglia, con attenzioni che a volte noi dimentichiamo perfino con i nostri genitori e i nostri fratelli.

Dopo Canaa torniamo a Teresina, ospiti di famiglie più benestanti. È un'esperienza meno avventurosa, ma comunque interessante: tutti

“ Hanno poco più che il necessario e l'hanno condiviso come se fossimo della famiglia.”

noi ci guardiamo nello specchio che rappresentano questi nuovi ospiti, che si dimostrano generosi e non ci fanno mancare nulla in apparenza, ma mancano di quella umiltà e genuinità nel mostrare quello che si è, sia dentro che fuori. "Amare è dare ciò che non si ha" è quello che abbiamo sperimentato fino a questo momento, con la semplicità di persone che ci hanno incontrato con vera passione, scoprendoci e facendosi scoprire per la loro verità. Ci accorgiamo di poter applicare nella nostra piccola nuova comunità quello che abbiamo imparato, smettiamo di comportarci "come Europei" e diventiamo molto più calorosi e attenti gli uni agli altri. Naturalmente non senza difficoltà accogliamo anziché sopportare quelle caratteristiche che distinguono ogni componente del nostro gruppo assortito, ma ci accorgiamo presto che la convivenza è più facile non alimentando quei fastidi che all'inizio potevano pervadere.

Concludiamo infine il nostro viaggio con qualche giorno di mare, per ritornare con dolcezza anche alle nostre dinamiche sociali, di cui ora siamo però più consapevoli, forse.

Non sono in grado di tirare le conclusioni di ciò che rimane nel mio cuore, e in quello di tutti noi, di questo viaggio. Non sarà facile mantenere salde nella memoria tutte queste lezioni di vita che persone molto semplici ci hanno regalato, sarà meraviglioso ricordare ognuno di loro, ogni viso e sorriso che abbiamo scambiato nel poco tempo. Quello che spero di riuscire a fare è di ricordare che i poveri, gli esclusi sono anche intorno a noi, non serve andare dall'altra parte del mondo per incontrarli e provare ad accoglierli come i poveri dall'altra parte del mondo hanno accolto me.

Alice T.

IL PANE DELLA VITA

Settembre

Cavazza Margherita
Dal Negro Emanuele

Ottobre

Benati Andrea
Benati Cecilia
Dusi Gabriel
Giambenini Emma
Lonardoni Diego
Mihidukulasuriya Fernando – Shavio Methsara
Milanese Matilde
Mion Daisy
Palazzo Oliver
Quintarelli Filippo Silvio
Righetti Diletta Maria
Rasiti Matilde
Zecchini Silvia

Novembre

Adwubi Appiah Jessica
Bogdan Christian
De Gennaro Sofia
Hyso John
Hyso Enrike
Montagnana Finesso Alberto
Moroni Daniele
Sartori Federico

Dicembre

Ciuffoni Stefano
Fernando Nisali Anjana
Gigante Bermudez Matias
Katsepor Raphael

IL PANE DELL'AMORE

Settembre

Penazzi Riccardo – Rama Sabrina
Prevedelli Tommaso – Girelli Giulia
Dalla Via Marco – Paiola Sara
Rossi Giambattista – Costa Serena
Arthur Norbert Evans – Mensah Evelyn Nana
Venturini Massimo Antonio – Lombardi Maria

Novembre

Fosu Kusi Kwabena – Sarpomaa Elisabeth

Dicembre

Dall'Orta Luca – Bassi Francesca
Opoku Tonny – Duah Cecilia Nyarko

IL PANE DELL'ETERNITA'

Settembre

Motta Luigi
Castelli Maurizio

Anni

90
57

Ottobre

Granata Salvatore
Panzarini Michele
Zambelli Franco
Sambiase Daviso
Maccacaro Mario
Campara Gina
Zantedeschi Maria
Battistoni Roberto
Gasparini Maria Teresa
Bellini Alberto
Franchini Bianca

73
50
77
84
89
85
89
72
82
87
89

Novembre

Altavista Mario
Messetti Ida
Moglia Luigia
Sartori Rosa

Anni

80
89
86
87

Dicembre

Rudari Giovanni
Berzacola Lino
Citerio Alessandra

83
79
82

FEBBRAIO 2020

Domenica	2		Candelora
Lunedì	3	ore 8:30 e 19:00 ore 20:30	S. Biagio - SS. Messe con benedizione della gola Catechesi UNITALSI e Ministri Eucaristia
Martedì	4	ore 20:30	Incontro CARITAS
Mercoledì	5	ore 20:30	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Giovedì	6	ore 16:00-19:00	Adorazione eucaristica Catechesi ragazzi 5 ^a elementare 1 ^o /2 ^o /3 ^a media
Venerdì	7		Catechesi ragazzi 3 ^o /4 ^a elementare
Sabato	8		Catechesi ragazzi 3 ^o /4 ^a /5 ^a elementare tempo pieno
Domenica	9		V del Tempo Ordinario
Martedì	11	ore 8:30 (in parrocchia) 19:00 (a San Valentino)	SS. Messe Triduo S. Valentino
Mercoledì	12	ore 8:30 (in parrocchia) 19:00 (a San Valentino)	SS. Messe Triduo S. Valentino
Giovedì	13	ore 8:30 (in parrocchia) 19:00 (a San Valentino)	SS. Messe Triduo S. Valentino. Dopo la S. Messa delle 19:00: processione
Venerdì	14	ore 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 19:00	S. Valentino SS. Messe nella chiesa di San Valentino
Sabato	15	ore 20:30	Adorazione eucaristica per fidanzati e sposi nella chiesa di San Valentino
Domenica	16	ore 16:00	VI del Tempo Ordinario Incontro della 3 ^a media col Vescovo a Pescantina Catechesi ragazzi 5 ^a elementare 1 ^o /2 ^o /3 ^a media
Giovedì	20		Catechesi ragazzi 3 ^o /4 ^a elementare
Venerdì	21		Catechesi ragazzi 3 ^o /4 ^a /5 ^a elementare tempo pieno
Sabato	22		VII del Tempo Ordinario
Domenica	23	ore 10:00	Battesimi
Lunedì	24		
Martedì	25		
Mercoledì	26	ore 20:30	Le Ceneri Processione penitenziale da Cristo Risorto a Santa Maria Maggiore
Giovedì	27		Catechesi ragazzi 5 ^a elementare 1 ^o /2 ^o /3 ^a media
Venerdì	28	ore 17:00	S. Messa Agēspha
Sabato	29	ore 20:30	Adorazione eucaristica cantata a Cristo Risorto

ORARIO delle SANTE MESSE ora solare 2019/2020

PARROCCHIA di SANTA MARIA MAGGIORE

Piazza Nuova, 3 tel. 045 7150541

feriali	8.30	19.00
prefestiva		18.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 12.30* - 18.00	

*Comunità GHANESE (lingua inglese)

PARROCCHIA di CRISTO RISORTO

Via Colombo, 3 tel. 045 7153529

feriali	8.30
prefestiva	18.30
festive	8.30 - 10.03 - 18.30

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Corno - San Vito Via Piemonte, 99 tel. 045 715431

feriali	18.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

SANTUARIO MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

Padri Redentoristi, Via Ospedale, 12 Tel 045 7150160

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.00
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00